

## LABORATORIO DI MUSICA

**LATORRE LUCIA**  
**IC TORINO 2 - PLESSO PARINI**  
**BUONE PRATICHE-"FLORILEGIO"**  
**A.S. 2017/2018**

Ho voluto prendere in considerazione come buona pratica di inclusione la mia esperienza come insegnante di sostegno nella classe terza dell'Ic Torino 2, scuola primaria, plesso Parini.

Il Plesso suddetto si trova nel quartiere Aurora-Porta Palazzo, in cui la percentuale di alunni stranieri è maggioritaria. Il bacino di utenza comprende famiglie spesso socialmente disagiate e a basso reddito. Classi multietniche, quindi, e con alunni stranieri che vengono inseriti in corso d'anno, che non conoscono la lingua e spesso disorientati perchè catapultati in un contesto diverso da quello di provenienza.

Da una parte, quindi, il contesto classe, dall'altra tre insegnanti: italiano, matematica e sostegno. Il laboratorio di musica, infatti, nasce dalla condivisione di finalità e obiettivi tra colleghi; l'insegnante di sostegno come risorsa per tutta la classe: non solo un'idea ma una pratica! L'insegnamento della musica da parte dell'insegnante di sostegno ribalta i ruoli: l'insegnante di classe prende il suo posto e vede la classe con un'altra prospettiva; ne percepisce meglio gli umori, le dinamiche e si rende conto da vicino delle difficoltà dell'alunno disabile, che ancora troppo spesso viene seguito unicamente dall'insegnante di sostegno. Ho descritto, quindi, una pratica che non rappresenti un momento eccezionale, un progetto a scadenza, ma che possa diventare, appunto, una prassi per tutto l'Istituto: l'insegnante di sostegno come insegnante di una materia curricolare al fine di avere un punto di vista diverso ma che sia addentro alle problematiche della classe; l'interscambiabilità dei ruoli tra insegnanti in un'ottica che vede l'ambiente di apprendimento come un serbatoio di idee e di sguardi da diverse angolature, che arricchisce sia il docente che l'alunno.

Il laboratorio di musica parte da una mia passione per la musica e da alcune competenze sviluppate grazie a tale passione. Ho voluto partire da un discorso sul ritmo e sulla durata (attraverso body percussion e attività ritmiche con strumenti a percussione) per arrivare a concetti più astratti come le figure di valore e, a seguire, le note musicali sul pentagramma. A metà anno scolastico l'intera classe riusciva a leggere uno spartito, suonando sul flauto brani musicali con le principali figure di valore. L'intero percorso è durato tutto l'anno scolastico, con saggio finale, in cui sono stati coinvolti i genitori degli alunni. Ho condiviso modalità e obiettivi con le mie colleghe di classe, che si sono rese partecipi delle attività, supportando l'alunna disabile e seguendo l'intero progetto con interesse e collaborazione. Spero che la considerazione del ruolo del docente di sostegno come valore aggiunto, risorsa per tutta la classe, attraverso l'insegnamento di una materia curricolare, possa essere un valido esempio di come la parola inclusione parta dalle insegnanti e diventi pratica.